

# GIOVANNI BATTISTA VICO: LA SUA LEZIONE NELLA SCIENZA NUOVA E LE SUE RIPRESE POSTERIORI L'ALTERNATIVA VICHIANA NEL RELATIVISMO CONTEMPORANEO

Giulio Cargnello

---

Mestre em História da Igreja pela Pontifícia Università Gregoriana de Roma. Docente da Facoltà di Lettere e Filosofia, Università "La Sapienza" de Roma.  
E-mail: giulio.cargnello@mit.gov.it

**Resumo:** Analisa a interpretação de Giovanni Battista Vico a respeito do mundo da história ao ressaltar que a racionalidade do agir humano, contrariamente ao conceito cartesiano de racionalidade, distingue-se precisamente por desenvolver uma historicização da natureza. Mostra-se que, segundo o Vico, a inteligência humana pode efetivamente construir a história por meio de sua aptidão de criar conhecimento e de fazer novas descobertas. A argumentação baseia-se na teoria que o Vico elabora na sua obra *Scienza nuova*. Esta teoria constitui um método de pesquisa que abre perspectivas interpretativas da história que são uma alternativa a linhas contemporâneas de pensamento insuficientes para dar resposta aos problemas humanos.

**Palavras-chave:** Giovanni Battista Vico. Filosofia da história. Ciência nova. Inteligência. Relativismo. Contemporaneidade.

**Abstract:** The article analyzes Giovanni Battista Vico's interpretation of the world of history highlighting that the rationality of human acting is characterized –in contrast with the cartesian concept of rationality– in that it develops a historicization of nature. The article argues that, according to Vico, human intelligence has indeed the ability to build the history by its capacity of creating knowledge and making new discoveries. The argumentation is based on the theory that

Vico develops in his work *Scienza Nuova*. This theory constitutes a research method that discloses interpretative views of history, which are an alternative to those contemporary lines of thought that reveal themselves insufficient to solve questions about man.

**Keywords:** Giovanni Battista Vico. Philosophy of History. New Science. Intelligence. Relativism. Contemporary Age.

**Resumen:** Analiza la interpretación de Giovanni Battista Vico del mundo de la historia resaltando que la racionalidad del obrar humano, contrariamente a lo establecido por el modelo de racionalidad cartesiana, se caracteriza precisamente por elaborar una historización de la naturaleza. Se muestra que, según Vico, la inteligencia humana puede efectivamente construir la historia gracias a su capacidad de crear conocimiento y de hacer nuevos descubrimientos. La argumentación tiene como base la teoría que Vico desarrollada en su obra *Scienza nuova*. Esta teoría constituye un método de investigación por el que se nos ofrecen puntos de vista interpretativos de la historia que son una alternativa a líneas contemporâneas de pensamiento inadecuadas para dar respuestas a los problemas humanos.

**Palabras clave:** Giovanni Battista Vico. Filosofía de la historia. Nueva ciencia. Inteligencia. Relativismo. Contemporaneidad.

**Sommario:** L'articolo analizza l'interpretazione di Giovanni Battista Vico circa il mondo della storia evidenziando che la razionalità dell'agire umano, in contrasto con il modello di razionalità cartesiana, si caratterizza precisamente per elaborare una storicizzazione della natura. Ci si mostra che, secondo Vico, l'intelligenza umana può effettivamente costruire la storia grazie alla sua capacità di creare conoscenza e di fare nuove scoperte. L'argomentazione ha come base la teoria che Vico sviluppa nella sua opera *Scienza Nuova*. Questa teoria costituisce un metodo di ricerca per cui vengono dischiusi approcci interpretativi in alternativa a delle linee contemporanee di pensiero insufficienti per dare risposta ai problemi umani.

**Parole chiave:** Giovanni Battista Vico. Filosofia della storia. Nuova scienza. Intelligenza. Relativismo. Contemporaneità.

**Résumé:** L'article analyse l'interprétation de Giovanni Battista Vico par rapport le monde de l'histoire en soulignant que la rationalité de l'action humaine, contrairement au concept cartésien de la rationalité, se distingue précisément pour développer une historicisation de la nature. On montre l'intelligence humaine qui, selon Vico, peut effectivement construire l'histoire grâce à sa capacité de créer des connaissances et de faire de nouvelles découvertes. L'argument est basé sur la théorie de Vico, élaborée dans son travail *Scienza nuova*. Cette théorie est une méthode de recherche pour ouvrir des perspectives d'interprétation de l'histoire qui sont une alternative aux lignes contemporaines de pensée insuffisante pour répondre aux problèmes humains.

**Mots-clés:** Giovanni Battista Vico. Philosophie de l'histoire. Nouvelle Science. Intelligenza. Relativisme. Contemporanéité.

## 1. LA SCIENZA NUOVA E LA VISIONE DELLA STORIA

Vico rappresenta la seconda grande affermazione della ragione problematica del mondo moderno: Leibniz aveva spiegato ed interpretato in termini di ragione problematica ogni realtà fisica e metafisica; Vico interpreta in termini di ragione problematica il mondo della storia<sup>1</sup>.

Vico, per primo, indica la storia come costruita, per mano e mente dell'uomo stesso, basata su una realtà razionale e non empirica. Lo sforzo di dare razionalità e credibilità all'agire dell'uomo permette di rendere dignità scientifica a discipline che oggi chiamiamo antropologia, psicologia, sociologia e teoria dell'economia, un tempo inserite nella categoria dell'empirico<sup>2</sup>. Per primo propone la nozione dell'uomo come creatore di conoscenza. L'uomo è dunque creatore ma fallibile, al contrario di Dio: egli può creare solo modificando ciò che è stato previamente creato, mai perfettamente<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> ABBAGNANO, Nicola. *Storia della filosofia. Il pensiero moderno da Cartesio a Kant*. Torino: UTET, 1993. p. 258.

<sup>2</sup> MAZLISH, Bruce. *The riddle of history. The great speculators from Vico to Freud*. New York: [s. n.], 1966. 12, 432.

<sup>3</sup> PERKINSON, Henry J. Vico and the methods of Study of our time. In: *Vico and Contemporary Thought*, v.2, "Social Research", New York, 43, n. 4(1976), 759.

La sua grande opera, la *Scienza nuova*, è una teologia razionale del mondo civile, cioè del mondo storico. La definizione della storia come scienza, banale ai nostri tempi post hegeliani, invece fu una grande novità per l'ambiente e l'epoca di Vico<sup>4</sup>.

La *Scienza nuova* introduce alla ricerca del divenire storico. Il punto di partenza è la critica della filosofia cartesiana, trovando ristoro nella cultura filosofica seicentesca. Il concetto di una ragione sperimentatrice e problematica, il cui dominio sia il probabile e non solo il necessario, si trovava in Gassendi e poi compiutamente in Locke. La contrapposizione dell'ingegno come facoltà inventiva della logica è un tema umanistico rinascimentale vivissimo nel seicento. L'identità del vero e del fatto come criterio della conoscenza autentica è nozione appresa da Hobbes e la nozione di Dio come motore della mente umana è desunta da Malebranche. Le sue letture critiche però portano a raggiungere dei risultati fondamentali che lo connettono alla modernità<sup>5</sup>.

Cartesio ha avuto la pretesa di ridurre ogni conoscenza alla sola evidenza razionale: Vico ritiene questa pretesa impossibile. Ci sono certezze umane che non si lasciano condurre all'evidenza e alla dimostrazione. Vico difende l'autonomia e la validità del certo di fronte al vero. Certe manifestazioni umane fondamentali come la retorica, la poesia, la storia e la stessa prudenza della vita, non si fondano su realtà geometriche, ma solo sul verisimile. Il verisimile è la verità problematica, nella distinzione tra vero e falso, senza una caratteristica chiara di infallibile verità. Alla ragione cartesiana Vico contrappone l'ingegno umano, come facoltà di scoperta del nuovo. Di conseguenza solo a Dio appartiene l'intendere, quale conoscenza perfetta. All'uomo appartiene il pensare<sup>6</sup>.

Nel mondo della storia vichiano, oggetto proprio della conoscenza umana, in quanto opera umana, l'uomo non è sostanza fisica o metafisica, ma

---

<sup>4</sup> LOWITH, Karl. *Significato e fine della storia. I presupposti teologici della filosofia della storia*. Milano: Il Saggiatore, 2015. p. 125.

<sup>5</sup> VERRI, Antonio. *Vico nella cultura contemporanea*. Lecce: Milella, 1979. p. 14-15.

<sup>6</sup> VANZULLI, Marco (Ed.). *Razionalità e modernità in Vico*. Milano-Udine: Mimesis, 2012. p. 56-59.

prodotto e creazione della sua azione, il mondo umano per eccellenza e nel quale si devono cercare i principi dell'uomo stesso. La storia, sotto questa luce, non è un succedersi slegato di avvenimenti, ma pregna di un ordine fondamentale, al quale lo svolgersi degli avvenimenti tende. Il tentativo di rintracciare l'ordine e le leggi della natura può essere fatto all'interno del mondo della storia. La *Scienza nuova* instaura un'indagine del mondo storico, diretta a rintracciarne l'ordine e le sue leggi, allo stesso tempo antichissimi punti fermi nati con l'uomo stesso<sup>7</sup>.

La *Scienza nuova* inizia da quando i primi uomini cominciano a pensare, non dalla riflessione filosofica evidentemente posteriore. Le fasi della storia sono caratterizzate dalla minore o maggiore chiarezza del pensiero umano nel campo delle sue manifestazioni salienti come il costume, il diritto, il governo, la lingua ecc. La scienza della storia di Vico è quindi la dimostrazione di un ordine provvidenziale che si va attuando nella società umana a misura dell'evoluzione umana stessa. La storia si muove nel tempo, ma tende ad un ordine universale ed eterno.

Ciò nonostante, la categoria vichiana della *storia ideale eterna*, ordine e significato universale della storia, non si identifica mai con la storia umana nel tempo, ma ne costituisce un filo conduttore. La storia ideale eterna è quindi trascendente rispetto alla storia particolare delle nazioni, una struttura sulla quale si stende la storia particolare e la norma che consente di giudicarla. La trascendenza di questa storia ideale non esclude il rapporto tra l'ideale e il reale, riconoscendo Vico l'antecedente del suo pensiero nell'opera platonica, in ispecie nella *Repubblica*, dove vi è questo concetto di stato ideale, termine finale, al quale la storia del governo deve muovere. Il progressivo sviluppo intellettuale umano include una critica filosofica di dimostrazione dell'origine delle idee umane e della loro successione. La storia nel tempo vissuto può correre sulla storia ideale eterna, perché ha in sé, come fondamento e norma di ogni sua fase, un rapporto con essa. Il

<sup>7</sup> ABBAGNANO, 1993, p. 270.

rapporto con l'ordine totale della storia eterna è quindi la chiave nella quale si inserisce il progresso e il divenire umano. La stessa storia del singolo uomo è un'evoluzione dal sentire, fino a giungere al pensiero con mente pura<sup>8</sup>.

Per Vico la sapienza primitiva degli uomini non ha nulla di razionale, è una semplice certezza conseguita senza nessuna riflessione. Prima della riflessione filosofica, già risiedeva nell'uomo quindi una certezza, testimoniata dal senso comune e garantita dall'autorità. La *Scienza nuova* è quindi anche una filosofia dell'autorità che chiarisce la coscienza, derivata dall'ordine provvidenziale. Ciò che l'uomo sente giusto è quindi regola della vita associata: questo è un orizzonte che Vico pone alle pretese della riflessione filosofica, valido e di grande attualità anche nei tempi odierni.

In Vico la partizione in età del tempo, spesso per gli antichi motivo di dimostrazione di decadenza, è invece vista in termini positivi di progresso, in una dinamica di evoluzione continua: l'età ultima, definita *età degli uomini*, è la più matura manifestazione della sapienza originaria e dell'umano pensare, struttura stessa dell'esistenza nella storia. La storia ideale non è un modello ripetuto all'infinito in senso decadente, ma è ordine rivelato nella sua chiarezza a misura dell'evoluzione delle comunità. L'analisi è quindi incentrata sul rapporto tra la storia reale e la storia ideale eterna: la prima si afferma perché reale, la seconda è frutto di un ordine provvidenziale. Nella *Scienza nuova* il valore dato alla poesia, quale creazione sublime attraverso la quale si manifesta il trascendente, sarà precursore della fecondità dello sviluppo del pensiero estetico settecentesco. La poesia quindi si rapporta all'ordine provvidenziale, cercando di realizzare la giustizia che la storia non riesce ad operare<sup>9</sup>.

Altro principio preminente della *Scienza nuova* è la residenza del mondo civile e del mondo delle nazioni nell'ambito della storia degli uomini, modificazione e creazione della stessa mente umana. Vico ha

---

<sup>8</sup> Ibid., p. 274.

<sup>9</sup> ABBAGNANO, 1993, p. 282.

interamente storicizzato la natura umana, affermando la possibilità di completa comprensione da parte degli uomini solo del proprio mondo da essi costruito. È un capovolgimento di prospettiva, perché pone in secondo piano la verità della scienza e della natura, che Cartesio già aveva messo in primo piano come fonte di verità e di indagine. Vico afferma che le verità matematiche sono irrilevanti rispetto alle faccende degli uomini, come le usanze, la religione, le lingue eccetera<sup>10</sup>.

Il caso e il fato in Vico sono esclusi dalla storia: il caso esclude l'ordine e il fato la libertà. Per tali motivi filosofi e pensatori come Epicuro, Hobbes, Machiavelli, gli Stoici, Spinoza sono antitetici a Vico, proprio perché includono queste due categorie nel motore dei fatti umani. Il mondo delle nazioni è quindi nato da esigenze o pulsioni, ma la guida di queste sempre risiede nella provvidenza, conservatrice della giustizia nella società umana. La provvidenza non è un'entità di per sé stessa correttiva dell'uomo autonomamente e miracolosamente: ciò escluderebbe il libero arbitrio umano di fronte alla presenza di Dio. Se la storia umana fosse interamente guidata dalla provvidenza divina, la storia ideale eterna coinciderebbe con la storia umana. Il significato ultimo della storia è sempre al di là degli eventi di cui sono protagonisti gli uomini: la provvidenza vichiana non nega la libertà dell'uomo. La provvidenza è però presente nell'intimo dell'uomo, gli permette di sollevarsi dalla caduta e di fondare il mondo su una storia in progressione. La sapienza umana è sostanzialmente religiosa, avendo per oggetto la trascendenza dell'ordine provvidenziale stesso. Vico valorizza quindi anche una funzione civile della religione come parte integrante del funzionamento del consesso sociale delle nazioni<sup>11</sup>.

La presenza della provvidenza è anch'esso un fatto storico nell'ordine delle vicende umane; la sua esistenza in seno alla coscienza degli uomini serve a dirigere la coscienza ma non a determinarla; le storie delle nazioni

<sup>10</sup> LOWITH, Karl. *Verum et factum convertuntur: le premesse teologiche del principio di Vico e le loro conseguenze secolari*. In: PIOVANI, Pietro (a cura di). *Omaggio a Vico*. Napoli: Guida, 1968. p. 77-78.

<sup>11</sup> JACOBELLI ISOLDI, Angela Maria. *Invito al pensiero di Vico*. Milano: Mursia, 1989. p. 113.

quindi possono anche non seguire la loro storia ideale: ciò spiegherebbe il diverso sviluppo delle nazioni e le cadute<sup>12</sup>. Nel caso del raggiungimento dello stato perfetto, incombe però sulle nazioni l'epoca della successiva minaccia della decadenza e della corruzione, a volte espresse anche nelle guerre civili e nel disordine. Vico individua dei rimedi provvidenziali: la monarchia assoluta in luogo della repubblica, l'assoggettamento da parte di nazioni migliori e il rinselvaticarsi degli uomini che, falciandoli, rende così disponibili risorse maggiori ad un limitato numero di sopravvissuti. La decadenza non è necessaria ma è integralmente determinata dagli uomini. Il rimedio alla decadenza si esplica nel pieno instaurarsi di una civiltà cristiana, ritenuta da Vico la migliore e la più compiuta forma di convivenza umana<sup>13</sup>.

## 2. ALCUNE INTERPRETAZIONI DI VICO

L'attività storiografica italiana postbellica manifesta un interesse crescente per la cultura illuministica dopo la fine del fascismo e della guerra. L'esaltazione crociana di Vico a epoca dello storicismo aveva finito per porlo in contrasto con il suo secolo. L'Abbagnano è stato l'avvocato convinto della interpretazione illuministica di Vico, fondata sul ripudio dell'eguaglianza tra Cartesio e l'illuminismo stesso. In realtà Vico è stato un elemento di discontinuità nel cammino da Cartesio a Kant. Nell'esigenza di una reale alternativa filosofica, ridotta a opposte posizioni tra cattolici e idealisti e nella discussione tra l'importanza della filosofia o della teologia, Vico indica una terza via: a un cristiano non dispiace una concretezza storica<sup>14</sup>.

Vico, Giannone e Muratori hanno, pur nel diverso accento, un comune interesse per il mondo medievale, valorizzandone il senso per la coscienza culturale e politica del mondo moderno. Ciò nasce da una affine sollecitazione pratica: l'esigenza di portare la società settecentesca fuori dal travaglio sociale del secolo in chiusura, preservando però la stabilità

<sup>12</sup> LOWITH, 2015, p. 131.

<sup>13</sup> SEVERINO, Emanuele. *Antologia filosofica*. Milano: Rizzoli, 1988. p. 228.

<sup>14</sup> GIARRIZZO, Giuseppe. *Vico la politica e la storia*. Napoli: Guida, 1981. p. 246.

dello Stato, chiamato a soddisfare il bisogno di equità naturale, nel quale si conciliano autorità e libertà. Tutti e tre colgono nel medioevo un principio intellegibile e unitario. L'attacco al medioevo, come epoca barbarica, dovrà apparire come segno di scontenta irritazione per il mondo moderno e non come una classica e soddisfatta certezza nei lumi<sup>15</sup>.

La possibilità di una scienza nuova come scienza della storia, sintesi di particolare certezza e verità, sembra guardare le affermazioni sulla provvidenza, non in prospettiva ontologica, la quale metterebbe in crisi la possibilità di una scienza nuova, ma nei termini di una idea universalmente accettata, per mettere in moto la poieticità della nostra coscienza. Vico è l'anticipatore di alcune fondamentali esigenze, solo nella cultura contemporanea pienamente espresse, con l'elaborazione di una filosofia della storia, che, nella sua verità e certezza, assume i caratteri di una scienza della storia. Per giungere a questo fine, sviluppa un'analisi della coscienza e della società che anticipa la problematica delle questioni legate all'antropologia filosofica di oggi. Porta avanti non solo una rinnovata elaborazione della filosofia del linguaggio, ma scopre un universale fantastico e una sapienza poetica, con la quale rivendica alle culture primitive dignità e valore<sup>16</sup>.

Le interpretazioni del pensiero di Vico da parte di studiosi cattolici, come Rosmini<sup>17</sup>, Mamiani e Gioberti ripropongono l'accento sui motivi metafisici e teologici del suo pensiero; alcuni come Balbi ne sostengono il suo inserimento in una prospettiva storica, interessata ai motivi giuridici sociali ed economici. Vico esplicita molte sollecitazioni, anche se non sempre riconosciute, nel pensiero romantico. La mancanza di riconoscimenti espliciti di una paternità vichiana di queste sollecitazioni rendono, ad esempio, problematica l'affermazione di Benedetto Croce che presenta la

<sup>15</sup> Ibid., p. 51.

<sup>16</sup> JACOBELLI ISOLDI, 1989, p. 119.

<sup>17</sup> Il Rosmini tratterà Vico con simpatia, annoverandolo tra i filosofi che scelsero il bene e gradendo specialmente la sua accurata distinzione tra la perfetta intelligenza di Dio e la partecipazione che ne fa l'uomo. Lo considererò un precursore, anche nei confronti dell'ontologismo. Cf. ROSMINI, Antonio; TADINI, Samuele Francesco (a cura di). *Teosofia*. Milano: Bompiani, 2011. p. 1388, 1397, 1945, 2579.



storia del secolo diciannovesimo come un ricorso alle idee di Vico<sup>18</sup>.

Benedetto Croce porrà Herder come primo iniziatore della filosofia della storia in senso laico, non prima però di aver considerato la posizione di Vico, che però considera essenziale l'esistenza della presenza provvidenziale di Dio nelle vicende umane<sup>19</sup>.

Il rapporto tra Vico ed Herder è apprezzabile per lo sviluppo del pensiero moderno. C'è qualche comune orientamento tra i due autori nei riguardi dell'interpretazione della storia e nell'interesse per le epoche primitive; ciò nonostante le fonti dei due filosofi sono sicuramente diverse. L'epoca ferina dell'uomo in Herder è vista, in chiave rousseauiana, come un momento mitico di auge dell'uomo; per Vico l'azione della religione contribuisce ad ammansire la bestialità dell'uomo, in una prospettiva opposta. Lo stesso scorgere di una mente comune operante nella storia di ogni popolo, onde si spiegano affinità e discordanze, non concorda con la visione di Herder, che assegna alla trasmissione di esperienze comuni da popolo a popolo, la somiglianza e l'evoluzione delle istituzioni umane<sup>20</sup>.

Ciò nonostante, la visione del Croce non è condivisa da tutti: in altri lavori si afferma con forza che Vico è stato il precursore della categoria della storia come processo e disciplina scientifica, precedendo l'identificazione critica della storia di Kant, Hegel e Croce ed inserendo il filosofo napoletano a pieno titolo come fondatore dello storicismo<sup>21</sup>.

Certamente un grande contributo agli studi su Vico è stato dato da Croce e da Gentile. Nella monografia dedicata alla sua filosofia, Croce evidenzia la funzione della fantasia e l'innovatrice teorizzazione della storia<sup>22</sup>. L'articolazione della filosofia dello spirito crociana collega però la concezione vichiana della fantasia, alla teorizzazione del primo momento della vita dello spirito come intuizione del particolare: una posizione

<sup>18</sup> CROCE, Benedetto. *La filosofia di Giambattista Vico*. Bari: G. Laterza i figli, 1911. p. 251.

<sup>19</sup> SALATIELLO, Giorgia. *Il problema della storia universale in Giambattista Vico*. Roma: [s. n.], 1979. p. 11, 61.

<sup>20</sup> VERRI, 1979, p. 205.

<sup>21</sup> CIARDO, Mantio. *Le quattro epoche dello storicismo, Vico, Kant, Hegel, Croce*. Bari: Laterza, 1947. p. 2.

<sup>22</sup> JACOBELLI ISOLDI, 1989, p. 127.

lontana dalla complessa nozione di fantasia e di sapienza poetica vichiana. Croce poi aveva intuito il pensiero vichiano della provvidenza come capacità della coscienza umana di concepire l'idea di Dio nell'ambito di una dialettica dell'immanenza, concetto piuttosto interpretato da Vico in una tensione verticalizzante tra uomo e Dio, considerato il fondamento della storia. L'interesse e la fama di Croce, ciò nonostante, hanno promosso il pensatore seicentesco agli interessi di un vasto pubblico. Croce, per il quale la storia è storia di libertà e non della provvidenza, si discosta dal pensiero di Vico non attribuendo rilevanza alla presenza di Dio nella storia. Difatti il libero fare dell'uomo nella storia di Croce è anche insito nel pensiero della storia dell'uomo vichiano, che però non prescinde dall'esistenza della storia trascendente, con una sua linea all'agire dell'uomo, concetto del tutto assente in Croce, che tende ad identificare l'uomo come Dio della storia del mondo. Per Vico è rilevante la differenza tra agire ed accadere. Croce insiste soprattutto sull'autonomia del momento fantastico, come grado autonomo dell'attività spirituale, che desidererebbe identificare con il concetto di fantasia vichiano. Tale idealistica interpretazione ha avuto molta fortuna nell'ambiente culturale italiano, ma sembra piuttosto lontana dalla reale interpretazione vichiana, che non riduce l'attività dell'uomo nel ristretto ambito della propria attività mentale. Il Vico è evidentemente affascinato dal mistero delle sorgenti nascoste del fiume della storia. Gentile apporta un'interpretazione simile della lettura del vero, nel fatto della convergenza nella verità, quando le cose conosciute hanno l'essenza nella stessa mente che le conosce<sup>23</sup>.

L'ultimo fascismo, posteriore alla Conciliazione, utilizza Vico per avvalorare innanzitutto il percorso storico dell'uomo fascista, non puro risultato degli sforzi dell'uomo, ma, nell'ambito della legge morale umana, subordinato ad una volontà superiore di natura divina. In questo contesto

<sup>23</sup> AMERIO, Franco. Sulla Vichiana dialettica della storia. In: PIOVANI, Pietro (a cura di). *Omaggio a Vico*. Napoli: Guida, 1968. p. 124.

si legge Mussolini come inviato della provvidenza divina nella storia. Il duce, secondo questa interpretazione, è quindi anello necessario tra la storia umana e la storia ideale eterna<sup>24</sup>. Viene così ripercorsa la categoria vichiana del rimedio ai difetti nello sviluppo delle nazioni: la monarchia assoluta, raggiunta nell'unitarietà del condottiero contemporaneo, è quindi funzionale alla creazione di uno stato in grado di forgiare uomini perfetti<sup>25</sup>.

Nell'elaborazione di una filosofia della storia altri autori intuiscono la differenza tra agire ed accadere come legame: in Kant nel concetto dell'azione umana, che pur essendo libera, realizza un anonimo intento della natura; in Hegel, nel concetto di astuzia della ragione, che utilizza le persone protagoniste nella storia universale come agenti dello spirito del mondo; in Marx, nel quale non è la coscienza a determinare l'essere ma è l'essere sociale ed economico con i suoi interessi a determinare anche la coscienza. Marx rimanda nel *Capitale* alla constatazione di Vico, secondo la quale il mondo della storia, a differenza del mondo della natura, è opera dell'uomo. Le conseguenze marxiane sono però diverse: questo mondo della storia, costruzione umana, è quindi mutabile a piacimento, per renderlo diverso a mezzo delle stesse mani dell'uomo. Per Marx la scienza della storia è l'unica possibile, perché rappresenta l'intero manifestarsi dell'uomo e della sua azione. L'opera di Vico ha avuto nella storia del pensiero della filosofia della storia delle conseguenze secolari ben diverse da quelle che l'autore si prefiggeva, come il riportare gli uomini al timore di Dio e alla pietà, come affermato nell'ultima frase della *Scienza nuova*.

Le interpretazioni marxiste sono state prevalentemente orientate a sottolineare le possibili assonanze tra il materialismo storico e la fondamentale esigenza vichiana di una scienza nuova come sintesi di vero e certo, ponendo l'accento sull'importanza economica della struttura della società. Da questo punto di vista è accantonata l'importanza che Vico

---

<sup>24</sup> TRIPODI, Nino. *Il pensiero politico di Vico e la dottrina del fascismo*. Padova: [s. n.], 1941. p. 21. Il testo è una spiegazione in chiave fascista della *Scienza nuova*.

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 129.

attribuisce alla provvidenza divina, non solo nella costituzione essenziale della realtà storica dell'umanità, ma anche nella conservazione della sua tensione vitale<sup>26</sup>.

La filosofia vichiana riferita alla nostra natura selvaggia in un contesto evolutivo di rinnovamento, nell'interpretazione marxista, è accostata alla classe sociale oppressa di uomini eroici, nella quale la natura umana è resa brutale ma mantenuta vitale per la salvezza della nostra umanità. La stessa scienza economica, pienamente umana, si applica all'uomo in una relazione di sfruttamento. Nelle società industriali capitaliste i processi tendono a integrare l'organicità del corpo umano con processi industriali, chimico- farmaceutici, dettati dalla tirannia del mercato. In questo senso il corpo è piegato alla necessità della produzione e del consumo, a servizio di un sistema commerciale integrante il corpo in una vita di desideri creati economicamente, che si sostituiscono ai tempi e ai luoghi naturali della nostra umanità. Questa visione del piegare i corpi alle necessità del mercato, in un certo modo discussa anche da Foucault<sup>27</sup>, che non si esclude possa presentare dei semi di realtà, è considerata presente in Vico, dai marxisti, come richiamo al rinnovamento della scienza e della storia come prodotti umani. Il richiamo di Marx all'alienazione del lavoro nell'ambito della produzione e del consumo si ritrova quindi, secondo questi autori, nel richiamo ideale vichiano alle radici dell'uomo primitivo e nell'unione della società primordiale, come tempo mitico dove le potenzialità e l'organicità dell'uomo e della società non erano state tradite<sup>28</sup>.

Ulteriore interpretazione strumentale al marxismo è quella di Badaloni: mostrando il legame tra la cultura panteistica della Napoli del tempo e la filosofia naturalistica con l'opera di Vico, si vorrebbe vedere l'emergere di un dubbio progetto di religione vichiana laica ed anticlericale, che avrebbe

<sup>26</sup> BADALONI, Nicola. *Introduzione a Vico*. Bari: Editori Laterza, 1984. p. 4-6.

<sup>27</sup> Specialmente nel saggio: FOUCAULT, Michel. *Sorvegliare e punire*. Parigi: Editions Gallimard, 1975.

<sup>28</sup> O'NEILL, John. On the History of the human senses in Vico and Marx. In: *Vico and Contemporary Thought*, vol.2, "Social Research", New York, 43, n. 4 (1976), p. 842-843.

dovuto incontrare le censure dell'Inquisizione. In generale i marxisti interpretano Vico come un precursore della loro filosofia<sup>29</sup>.

L'identificazione della concezione vichiana della provvidenza con la razionalità immanente nella storia, sollecita la reazione degli studiosi cattolici, che mirano alla lettura trascendente della filosofia vichiana. Vico, pur riprendendo i concetti della Scolastica, se ne serve in un senso diverso e non ortodosso, giungendo a nuove scoperte, le cui conseguenze rivoluzionarie non sfuggono nemmeno ad alcuni suoi contemporanei; dall'altro lato non si può prescindere dall'affermazione vichiana della direzione della provvidenza e non solo dell'agire umano. Essendo la provvidenza ad avere l'ultima parola sulla storia, il risultato del processo storico si rivela sempre diverso dall'intenzione umana. La nuova scienza ideata non può essere disgiunta quindi dal timore di Dio, anche se, con Voltaire, Vico ha la responsabilità di aver reso possibile un'emancipazione della storia terrestre da quella celeste, inserendo la storia della religione in quella della civiltà e subordinandola ad essa e dischiudendo la porta alla modernità<sup>30</sup>.

Interessante da confrontare con il concetto di provvidenza vichiana alla quale si avvicina l'agire umano, è la visione di Toynbee della storia, percepita sì come l'eterno volgersi di un sistema di eventi che però non sono vana ripetizione, ma un continuo avvicinarsi degli stessi ad una meta soprannaturale, una sorta di spirale tendente al soprannaturale, concetto presente anche in Tocqueville in altra forma, quando afferma che l'avanzata della democrazia ha il carattere sia di un fato ineluttabile sia di una provvidenza divina, alla quale tende il dipanarsi degli avvenimenti umani<sup>31</sup>.

La provvidenza è un concetto assente nella civiltà odierna, dove l'interruzione, l'incoerenza e la continua sorpresa di bruschi cambi caratterizzano un tessuto sociale altamente instabile, dove le distanze sono

---

<sup>29</sup> VANZULLI, 2012, p. 225.

<sup>30</sup> LOWITH, Karl. Verum et factum convertuntur: le premesse teologiche del principio di Vico e le loro conseguenze secolari. In: PIOVANI, Pietro (a cura di). *Omaggio a Vico*. Napoli: 1968. p. 86, e LOWITH, Karl. *Significato e fine della storia*, 192.

<sup>31</sup> Id., 2015, p. 30, 35.

annullate dalla tecnologia e dalla ricerca della miglior tecnica per raggiungere autonomamente il benessere. Si è quindi sostituita una visione storica finalista con una meccanicistica, dove la comprensione di questi meccanismi prende il posto della provvidenzialità attribuita a un Dio esterno<sup>32</sup>. L'uomo di oggi non ammette alcuna provvidenzialità nella storia: egli immagina di poter creare da sé stesso il proprio futuro, senza condizionamenti esterni<sup>33</sup>.

Dopo la Seconda guerra mondiale si sviluppano letture sollecitate da nuove esperienze filosofiche, come l'esistenzialismo, la fenomenologia e il neopositivismo. Alcuni parlano del potenziamento del lato emozionale che esercita l'influenza vichiana nello sviluppo della storia, collegando ad essa l'analisi delle strutture categoriali della coscienza sottese all'attività fantastica, sociale e giuridica dell'uomo però accantonandone gli aspetti religiosi. L'interesse vichiano per l'origine del linguaggio coinvolge anche l'approccio fenomenologico attento alla duplice attività umana e naturale. Il linguaggio e la cultura sono quindi un evento che si sviluppa a partire della relazione del divenire umano con i fenomeni naturali. La lingua non sarebbe quindi originaria e pura creazione dell'uomo<sup>34</sup>.

La grandezza di Vico è stata l'alimentazione di interesse in epoche tanto diverse dalla sua. La parabola dell'idealismo gentiliano crociano, cui si deve la massima elaborazione del pensiero di Vico è compiuta. Lo studioso oggi guarda a Vico nel tentativo di comprenderlo nel suo ambiente culturale, manifestandosi però l'esigenza di leggere certi aspetti del suo pensiero secondo gli interessi del momento culturale, pur mantenendolo metodologicamente distinto. Alcuni punti della *Scienza Nuova* sono stati anche intesi alla luce di certi problemi dell'esperienza antropologica strutturale. Ovviamente non si può affermare che Vico fosse uno strutturalista ante litteram, ma solo evidenziare alcune invocate

<sup>32</sup> SANGALLI, Samuele. *Buscar la Razón Ética. La reflexión ética como desafío histórico social*. Valencia: Servicio de publicaciones, 2015. p. 27-28.

<sup>33</sup> LOWITH, 2015, p. 29.

<sup>34</sup> PACI, Enzo. *Ingens Sylva. Saggio sulla filosofia di Giambattista Vico*. Milano: Mondadori, 1949. p. 7.

convergenze. La *Scienza nuova*, secondo queste istanze, potrebbe apparire come un'opera di antropologia della cultura umana, con lo stesso carattere di interdisciplinarietà della attuale antropologia. Un'altra lettura interessante consiste nella ricerca vichiana dell'origine della cultura razionale nella sfera del profondo, del primitivo e del barbarico, nell'inconscio dell'umanità, trasfigurato e mutato di segno alla luce della ragione civile. L'antropologia di Levi Strauss enfatizza questi caratteri, nella ricerca di strutture che agiscono nella sfera dell'inconscio, trasfigurate nei miti e nelle esigenze sociali; anche la sincronia dei fatti storici in Vico, non spiegati per reciproci influssi, ma in riferimento ad un'unica struttura di percorso storico assoluto, potrebbe ricondurre ad un'antropologia strutturale, che ha una spiccata preferenza per la sincronia. Lo schema della storia ideale eterna è la legge alla quale dovrebbe obbedire il fatto storico. Il significato di questo schema è però, per Vico intimamente metafisico, esprimendo in esso l'azione provvidenziale di Dio nella storia. Gli strutturalisti si discostano da questa visione, ma è singolare, come teoria, la validità oggettiva della struttura filosofica vichiana per l'indagine dello strutturalismo<sup>35</sup>.

Anche alcuni filosofi costruttivisti come Glaserfeld dichiarano di ispirarsi a Vico, per la sua attenzione alla dimensione sociale e collettiva delle istituzioni umane. Certamente in Vico vi è un accenno alla possibilità che il mondo civile si possa ricostruire a partire dalle modificazioni interne della mente umana; ciò nonostante rimane molto lontano il concetto di conoscenza e costruzione umana del mondo come processo cognitivo autorganizzato e autosufficiente<sup>36</sup>.

Nel contesto moderno e postmoderno, non si può certamente prescindere dall'operazione di Croce, che si riscopre il filosofo partenopeo, ma anche lo intende secondo le categorie dello storicismo idealista, che ne travisano il messaggio. Altre tematiche possono essere rilevanti per la riscoperta di alcuni

---

<sup>35</sup> SANTINIELLO, Giovanni. Suggestimenti attuali del pensiero di Vico. *Ateneo Veneto, rivista di scienze, lettere ed arti*. n. 1-2/1969, p. 228-229.

<sup>36</sup> VANZULLI, 2012, p. 228.

aspetti di Vico. Nella sua riflessione, attraverso l'esaltazione delle facoltà corporee, sensibili, percettive e fantastiche, viene messo in risalto, per la prima volta nella modernità, l'indipendenza e il valore della dimensione del sentire e dell'universo fantastico, contribuendo così alla fondazione dell'estetica moderna. Il corpo è colto come punto di partenza dal quale l'uomo comincia ad elaborare la propria conoscenza della realtà<sup>37</sup>.

Partendo dalla valorizzazione della corporeità e delle facoltà sensibili che sottendono ai miti, alle leggende, alle capacità linguistiche e ai costumi, Vico può essere considerato un padre fondatore delle scienze antropologiche, in un contesto di pensiero aperto e multipolare. Nella cultura attuale permeata dal nichilismo, da fondamentalismi razionalistici e dal tecnicismo, si pone valido il pensiero di Vico come rimedio basato sui principi della storicità, della sensibilità, della fantasia e dell'ingegno, dando vita a una diversa esperienza della razionalità, più ampia di quella novecentesca. I sistemi di pensiero di oggi, totalizzanti, iperrazionalisti, rigidi e sistematici, pur immersi in un mondo frammentato, si dimostrano incapaci di fornire risposte concrete ai problemi degli uomini: si ripropongono valide quindi le categorie vichiane concentrate sull'uomo e sulla società, attraverso lo studio e la valorizzazione delle discipline umanistiche, delle facoltà sensibili e percettive, incentrate sulla persona stessa<sup>38</sup>. La recente lettera di risposta di Benedetto XVI (2013), in riscontro al libro *Caro Papa ti scrivo* (Milano 2011), del matematico ateo Piergiorgio Odifreddi, nella quale, tra le altre precisazioni, si confuta la sua "religione della matematica", con la constatazione della mancata risposta di questa alle pulsioni ed alle esigenze umane dell'amore, del male e della verità, può collocare utilmente il pensiero di Vico, nell'ambito del dialogo di oggi tra un razionalismo monolitico e la necessità di una rivalutazione dell'umanità del sentire dell'uomo. Il profondo significato filosofico delle tensioni umane della

<sup>37</sup> PATELLA, Giuseppe. *Senso, corpo, poesia. Giambattista Vico e l'origine dell'estetica moderna*. Milano: Guerini e associati, 1995. p. 17.

<sup>38</sup> Id., *Giambattista Vico tra barocco e postmoderno*. Milano: Mimesis, 2005. p. 131-132.



corporeità, dell'affettività e della sensibilità del cuore, che permeano l'opera di Vico, scandisce una ricerca basata sulla storia dell'uomo e degli atti della sua vita, inserita in un contesto ampio di storia delle nazioni, intesa come capacità di intendere i meccanismi, i processi originari della conoscenza e dell'agire umano sulla Terra. La ricostruzione della storia dell'umanità non è quindi inutile, specialmente nel mondo attuale di oggi che tende alla fusione informe di realtà molto diverse, reclamanti prepotentemente una propria specificità. Se intendiamo il postmoderno come reazione a questa tendenza globalizzatrice, di introduzione non più a un razionalismo monolitico ma a una visione multipolare e trasversale, di contaminazione e ibridazione, tesa al cuore dell'uomo, non possiamo tralasciare la valida risposta vichiana, di restituzione all'uomo stesso del suo sentire fondamentale all'interno della storia, nell'ambito di categorie che non sprofondano nel relativismo assoluto odierno ma sono guidate da quella storia provvidenziale che anima tutta l'opera del nostro autore<sup>39</sup>.

## REFERÊNCIAS BIBLIOGRÁFICAS

ABBAGNANO, Nicola. *Storia della filosofia. Il pensiero moderno da Cartesio a Kant*. Torino: UTET, 1993.

AMERIO, Franco. Sulla Vichiana dialettica della storia. In: PIOVANI, Pietro (a cura di). *Omaggio a Vico*. Napoli: Guida, 1968.

BADALONI, Nicola. *Introduzione a Vico*. Bari: Editori Laterza, 1984.

CIARDO, Manlio. *Le quattro epoche dello storicismo, Vico, Kant, Hegel, Croce*. Bari: Laterza, 1947.

CROCE, Benedetto. *La filosofia di Gianbattista Vico*. Bari: G. Laterza i figli, 1911.

FOUCAULT, Michel. *Sorvegliare e punire*. Parigi: Editions Gallimard, 1975.

GIARRIZZO, Giuseppe. *Vico la politica e la storia*. Napoli: Guida, 1981.

JACOBELLI ISOLDI, Angela Maria. *Invito al pensiero di Vico*. Milano: Mursia, 1989.

---

<sup>39</sup> Ibid., p. 140-142.

LOWITH, Karl. *Significato e fine della storia. I presupposti teologici della filosofia della storia*. Milano: Il Saggiatore, 2015.

LOWITH, Karl. Verum et factum convertuntur: le premesse teologiche del principio di Vico e le loro conseguenze secolari. In: PIOVANI, Pietro (a cura di). *Omaggio a Vico*. Napoli: Guida, 1968.

MAZLISH, Bruce. *The riddle of history. The great speculators from Vico to Freud*. New York: [s. n.], 1966.

O'NEILL, John. On the History of the human senses in Vico and Marx. In: *Vico and Contemporary Thought*, v.2, "Social Research", New York, 43, n. 4 (1976).

PACI, Enzo. *Ingens Sylva. Saggio sulla filosofia di Giambattista Vico*. Milano: Mondadori, 1949.

PATELLA, Giuseppe. *Giambattista Vico tra barocco e postmoderno*. Milano: Mimesis, 2005.

\_\_\_\_\_. *Senso, corpo, poesia. Giambattista Vico e l'origine dell'estetica moderna*. Milano: Mimesis, 1995.

PERKINSON, Henry J. Vico and the methods of Study of our time. In: *Vico and Contemporary Thought*, v.2, "Social Research", New York, 43, n. 4 (1976).

ROSMINI, Antonio; TADINI, Samuele Francesco (a cura di). *Teosofia*. Milano: Bompiani, 2011.

SALATIELLO, Giorgia. *Il problema della storia universale in Giambattista Vico*. Roma: [s. n.], 1979.

SANGALLI, Samuele. *Buscar la Razón Ética. La reflexión ética como desafío histórico social*. Valencia: Servicio de publicaciones, 2015.

SANTINIELLO, Giovanni. Suggestimenti attuali del pensiero di Vico. *Ateneo Veneto, rivista di scienze, lettere ed arti*, n. 1-2/1969.

SEVERINO, Emanuele. *Antologia filosofica*. Milano: Rizzoli, 1988.

TRIPODI, Nino. *Il pensiero politico di Vico e la dottrina del fascismo*. Padova: Cedam (s. a.), 1941.

VANZULLI, Marco (Ed.). *Razionalità e modernità in Vico*. Milano-Udine: Mimesis, 2012.

VERRI, Antonio. *Vico nella cultura contemporanea*. Lecce: Milella, 1979.